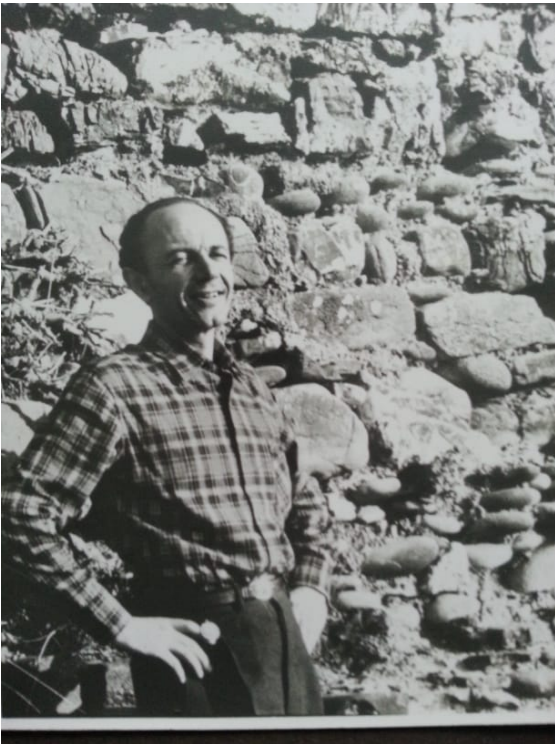


Bruno ACCORDI (Varallo Sesia, VC, 12/10/1916- Roma 26/09/1986)

a cura di MARIA PIRO (Sezione di Storia delle Geoscienze)



Bruno Accordi nacque a Varallo Sesia il 12 ottobre 1916. Conseguì la laurea in Scienze Naturali a Padova nel 1939 con il prof. Giorgio Dal Piaz. Nel 1940 venne chiamato alle armi nel corpo degli Alpini, e nel 1944, rifiutando di prestare servizio tra le file della Repubblica di Salò, subì la deportazione ad Auschwitz. Dopo il suo ritorno in Italia iniziò la sua attività di ricerca presso l'Università di Ferrara, con la guida del prof. Piero Leonardi; si dedicò ad indagini di geologia stratigrafica e strutturale nelle Dolomiti e nell'Adamello, e allo studio della stratigrafia pleistocenica della Pianura Padana, utilizzando le campionature dei pozzi per ricerca di metano realizzati in quegli anni.

Nel 1955 ottenne la libera docenza in Geologia, e nel 1956 vinse il concorso per la cattedra di Geologia dell'Università di Catania, dove rimase fino al 1959. Qui promosse l'istituzione del corso di laurea in Scienze Geologiche, e pubblicò una grande mole di lavori sul Plio-Pleistocene della Sicilia. Nel 1959 ottenne il trasferimento della cattedra di Geologia all'Università di Roma, dove assunse la direzione

dell'Istituto di Geologia e Paleontologia e del Centro di Studio per la Geologia dell'Italia centro-meridionale del C.N.R. Si dedicò all'organizzazione dell'attività didattica e scientifica, e diede impulso alle ricerche nell'Appennino centrale, dirigendo il rilevamento di alcuni fogli della Carta Geologica d'Italia. Nel 1962 fondò la rivista "Geologica Romana", che diresse fino al 1983 e che oggi è ancora attiva col nuovo nome di *Journal of Mediterranean Earth Sciences*. I suoi lavori di questo periodo spaziavano in numerosi campi, dalla paleontologia, alla geologia strutturale, allo studio delle sferule meteoritiche e di campioni di suolo lunare. Diede un importante contributo alle nuove teorie sull'evoluzione tettonica dell'Appennino centrale, che evidenziavano la presenza di movimenti traslativi delle strutture carbonatiche, in precedenza considerate autoctone, e promosse l'organizzazione del convegno "Moderne vedute sulla geologia dell'Appennino" nel 1972, quando oramai era già ben affermata la sua scuola romana di geologia. Promosse e diresse, inoltre, le ricerche che portarono poi alla redazione dell'opera interdisciplinare "Idrogeologia dell'alto bacino del Liri", pubblicata nel 1969. Tutto ciò fu reso possibile grazie alla sua funzione di "talent scout" nella formazione di giovani geologi che hanno con la sua fiducia e spinta ottenuto considerevoli risultati anche in campo internazionale. Pubblicò anche libri di testo per le scuole superiori in collaborazione con i suoi assistenti, sui quali intere generazioni di liceali si sono formate. A partire dal 1974 cominciò a dedicarsi anche alla Storia delle Scienze Geologiche, riscoprendo il ruolo di personaggi storici che si erano occupati di scienze della Terra, in precedenza sconosciuti sotto questo aspetto, ed analizzò con criteri moderni importanti collezioni museali e "lapidarii" antichi. Curò, inoltre, numerosi contributi per l'Enciclopedia Italiana e per il Dizionario biografico degli Italiani. Pubblicò infine, nel 1984, i volumi "Storia della Geologia" e "Lezioni di geologia stratigrafica". La sua attività proseguì fino al 1985, quando i problemi di salute lo indussero a ritirarsi. Morì a Roma il 26 settembre 1986.